

A PROPOSITO DELLA DATA DI FONDAZIONE DI APOLLONIA PONTICA

„Le città del Mar Nero sono quasi esclusivamente vecchie sedi traciche, conquistate e riorganizzate in città, verso la fine del VII secolo avanti la nostra èra ed i primi decenni del VI secolo avanti la nostra èra, da Ioni emigrati da Mileto sul litorale dell'Asia Minore, nel Mar Egeo. . . Di conseguenza, tutte queste sedi hanno un loro periodo tracico più antico¹. La fondazione di Apollonia rientra in questo periodo e in questo fiorire dell'attività colonizzatrice ionica e, secondo la tradizione, la colonia greca si impostò su un precedente insediamento tracico: *Astice regio* (la regione dove sorgeva Apollonia era abitata dalla tribù degli A s t a i) *habuit oppidum Anthium: nunc est Apollonia* (Plin. *N. h.*, IV, 18).

Considerando che tutte le terre circostanti il Mar Mero erano impermeabili alla penetrazione della civiltà greca, anche se vi era possibile scambiare i prodotti del suolo con le materie prime di vario genere (in quest'area i Greci si rifornivano di cereali, di schiavi, di bestiame, di legname, di coloranti, di metalli, di pesce -cfr. M. A. Levi, *La Grecia antica*, Utet, 1963, p. 486), il primo approccio che facevano i colonizzatori greci con la terra ferma era comprensibilmente prudente, se non addirittura timido. Essi, infatti, dove era possibile, si fissavano sulle isolette non lontane dalla costa e li creavano l'ἐμπόριον. Apollonia ed Istros sono gli esempi più rappresentativi di questo procedimento². Una tale posizione consentiva loro di ben vigilare e, all'occasione, di difendersi dagli attacchi delle popolazioni indigene³.

¹ Così I. Venedikov, *Razkopkite i problemite na našeto Černomorie*, in „Archeologija“, Sofija, 1964, N. 3, p. 46; v. anche H. M. Danov, in RE, Suppl. IX, s. v. *Pontos Euxeinos*, col. 1066.

² H. M. Danov, col. 1066: „Es scheint, daß auch an diesen (=westlichen und nordwestlichen Küsten des Pontos Euxeinos) die Milesier zuerst Emporia angelegt hatten. Zugunsten dieser Vermutung spricht die Tatsache, daß sogar die bedeutendsten griechischen Poleis an der westlichen Pontosküste wie Apollonia und Histria ursprünglich auf kleinen Inseln unweit des Festlandes als ἐμπόρια entstanden sind“.

³ Ibidem: „Aber die Plätze, die die griechischen Kolonisten für die Anlagen z. B. von Apollonia und Histria ausgesucht haben, legen ein beredtes Zeugnis dafür ab, daß sie Grund hatten, sich gegenüber der einheimischen Bevölkerung zu schützen“.

Secondo quanto riferisce Eliano⁴, sarebbe stato lo stesso Anassimandro di Mileto, il noto filosofo naturalista, a condurre i coloni ad Apollonia; e, tenuto conto che Anassimandro nasce nel 610 a. C. a Mileto, così segue che tale spedizione non potè aver luogo prima che Anassimandro si fosse messo in luce, presumibilmente intorno ai trenta anni di età; cioè la fondazione di Apollonia sarebbe avvenuta intorno al 580 a. C.

Ma questa affermazione è contraddetta dalla testimonianza dello Pseudo-Scimno, che, nella sua *Orbis descriptio*, scrive che i Milesi fondano Apollonia cinquanta anni prima del regno di Ciro⁵, cioè nel 608 a. C., se si tiene presente che Ciro divenne re di Persia nel 558 a. C., succedendo al padre Cambise.

A quale delle due testimonianze si deve dare fede? Ad Eliano, che ci porta a fissare la fondazione di Apollonia verso il 580 a. C., oppure allo Pseudo-Scimno, il quale porrebbe la fondazione verso il 610 a. C.?

La contraddizione potrebbe essere giustificata, supponendo che lo Pseudo-Scimno, affermando che i Milesi fondano Apollonia cinquanta anni prima del regno di Ciro, intendesse riferirsi ai primi approcci dei commercianti milesi, i quali potevano verisimilmente aver iniziato già nel 610 a. C. gli impianti per gli stanziamenti delle merci. In seguito, però, quando il volume d'affari si andò incrementando, tanto da richiedere una regolamentazione del nuovo centro, anche dal punto di vista amministrativo e politico, allora i Milesi inviarono altri cittadini a prendere sede permanente nella nuova colonia, di cui Anassimandro, più che un capo dell'insediamento, ne fu verisimilmente organizzatore e legislatore. A favore di una tale interpretazione del ruolo di Anassimandro depone la considerazione, che nel passo sopra indicato di Eliano, Anassimandro sia accostato ad altri mitici legislatori ed amministratori della cosa pubblica, quali Zaleuco di Locri e Karonda, che fu prima a Catania e poi a Reggio Calabria. Tali peronaggi — è vero — possono ben essere l'alterazione storica, la rappresentazione umana di certi fenomeni politico-sociali (come Teseo, Eracle e simili), nondimeno resta una sostanza reale, con validità storica. Nella fattispecie, pur se Anassimandro non fosse il noto filosofo ed accostato a Zaleuco e Karonda risulti leggendario, nulla può escludere che sia a Locri, come a Catania, Reggio ed Apollonia si sia notato un sensibile progresso nella organizzazione interna di quelle città, verso il terzo decennio del VI secolo a. C. La testimonianza di Eliano, quindi, lungi dal rimanere ignorata, va tenuta nella debita considerazione.

⁴ Aelian. *V. H.*, III, 17: 'Επολιτεύσαντο οὖν καὶ φιλόσοφοι, μὴδ' αὐτὸ μόνον τὴν διάνοιαν ἀγαθοὶ γενόμενοι ἐφ' ἡσυχίας κατεβίωσαν. ἐπὴν ἠώρθωσαν γὰρ τὰ κοινὰ Ζάλευκος μὲν τὰ ἐν Ῥηγίῳ, ὅτε ἐκ Κατάνης ἔφυγε καὶ Ἀναξίμανδρος δὲ ἠγγήσατο τῆς ἐς Ἀπολλωνίαν ἐκ Μιλήτου ἀποικίας.

⁵ Scymn., 730 sqq.: Μεθ' ἣν [scil.: ἄκραν] πόλις ἐστὶ σύνορος Ἀπολλωνία // ταύτην δὲ πρότερον ἔτεσι πενήκοντά που // κτίζουσι τῆς Κύρου βασιλείας τὴν πόλιν // εἰς τοὺς τόπους ἐλθόντες οἱ Μιλήσιοι // πλείστας ἀποικίας γὰρ ἐξ Ἰωνίας // ἔστειλαν εἰς τὸν Πόντον.

Un altro elemento degno di attenzione mi pare si possa cogliere nel passo di Eliano: l'impresa socio-politico-organizzativa condotta da Anassimandro (o da chi per lui), lascia presupporre che in Apollonia esistesse già qualche insediamento di coloni milesi (a cui molto probabilmente si riferisce lo Pseudo-Scimno) sin dall'ultima decade del VII secolo a. C.; poi, verso la fine primo quarto del VI secolo a. C., la colonia cresce di importanza commerciale⁶ e politica, per cui ne viene regolamentata l'organizzazione (questo mi pare il risultato, cui porta l'esame della testimonianza di Eliano). Apollonia, quindi, come πόλις deve ritenersi fondata verso il 580 a. C., mentre come semplice punto commerciale, aveva cominciato a crearsi già intorno al 610 a. C.

Genova.

A. Fonseca.

⁶ Jiri Frel, *Monuments d'Apollonie Pontique au musée du Louvre*, in „Izvestija na Arheologičeskija Institut“, BAN, Sofija, 1960, p. 250: „Le commerce avec l'Attique commence assez tôt avant la moitié du 6-ème siècle, comme le prouve une belle pièce (le cratère N. 7). . .“.

PIERRE CHANTRAINE

Il y a deux ans, Alfred Ernout a écrit une préface aux *Mélanges Chantraine* où il nous a offert un vif portrait de l'ami et du savant, l'atmosphère, dans laquelle celui-ci s'est formé et vécu, et l'importance de son oeuvre. Après cette *Présentation*, rédigée avec affection par un ami dévoué et avec compétence par un maître de la science, il faut de courage pour écrire de nouveau de Pierre Chantraine. Et si j'ai osé prendre la plume, c'est parce que la douleur m'a fait parler. Car Pierre Chantraine n'est plus parmi nous: il a été ravi dans la triste journée du 30 juin 1974, dans sa soixante-quinzième année à sa famille, ses amis, ses collègues, ses élèves, à la science.

Avec une formation excellente d'humaniste, Pierre Chantraine entre dans la science, avec son premier article, en 1925, pour devenir et rester au cours des cinquante années suivantes un des plus grands maîtres dans le domaine du grec, et l'héritage qu'il nous laisse subsister, par ses acquisitions et ses méthodes scientifiques, comme un *ktema eis aei*. Ce ne sont pas seulement ses grands ouvrages de l'ordre de l'*Histoire du parfait grec*, la *Formation des noms en grec*, les deux volumes de la *Grammaire homérique* ou le monumental *Dictionnaire étymologique de la langue grecque*, dont il n'a vu paraître que la première moitié en deux tomes, qui doivent être mentionnés des ouvrages fondamentaux dans la linguistique hellénique — et non pas seulement dans celle-ci. Il faut tenir présents aussi ses nombreux articles qui, parsemés dans tant de revues et mélanges, garderont à jamais leur grande valeur autant comme recherches avec des résultats précieux que comme exemple à suivre — et cela non seulement par les jeunes savants — en ce qui concerne la profondeur, la méthode rigoureuse, la clarté des idées, la netteté de la forme, l'honnêteté envers les matériaux, l'impartialité